

“Abbiamo visto spuntare la sua stella...” Mt 2,2

Il coraggio di sognare insieme

Domenica 3 dicembre 2023, I di Avvento

Dato antropologico

- Discorso di M.L. King: “I have a dream” del 28/8/1963
- Edicola, riviste, linguaggio: viaggio da sogno; uomo dei miei sogni; villa da sogno; voglio realizzare i miei sogni ecc...
- Lettera di Luciana Littizzetto al figlio adottato: “Sei stato l’atteso, il mistero, la pazienza, la tenacia, il senso definitivo di tutto”.
- Sogni di Francesco a Spoleto: palazzo d’armi e la voce...

Cosa sono i sogni?

Sono desideri alti. Ci fanno volare in alto. Mettono benzina al nostro operato. Ci danno la carica per andare avanti, per combattere, per smuoverci...

Sognamo cose belle: la felicità, l’amore, di realizzarci, di stare bene, di avere accanto la persona dei nostri sogni...

1) IL CORAGGIO DI SOGNARE DI GIUSEPPE

Sogno di Giuseppe: sposarsi, avere figli, lunga vita (Benedizione ebraica) che si scontra col “sogno” di Dio (entrare nella storia umana, incarnarsi, abbracciare la nostra umanità...)

Nel sogno, Dio manifesta a Giuseppe il suo sogno. Quindi Dio scombina i piani e i sogni di Giuseppe!

Giuseppe è scosso dalla gravidanza inattesa di Maria, e per non lapidarla decide di lasciarla in segreto.

Primo sogno Mt 1,20-21: **“Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”.**

L’angelo lo aiuta a risolvere il grave dilemma.

“Non temere”: cioè osa sognare qualcosa di più grande dei tuoi sogni umani (una famiglia, una casa, dei figli...).

La risposta di Giuseppe al sogno di Dio è immediata e obbediente, come leggiamo in Mt 1,24: **“Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa”**.

Secondo sogno Mt 2,13: **“un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò...»**. E' un sogno che obbliga Giuseppe all'azione per salvare la sua famiglia, fino a decidersi per l'esilio.

Giuseppe risponde ancora con coraggio: Mt 2,14-15 **“Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode”**.

Giuseppe non si tira indietro, non esita, ma vive quei momenti drammatici.

Terzo sogno Mt 2,19-20: **“un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino»**”. Ancora una volta Giuseppe obbedisce senza esitare.

Quarto sogno Mt 2,22-23: **“Quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret”**

Noi come Giuseppe: sogni infranti; fatti di cui non capiamo il senso. **Reazione**: siamo delusi e ci ribelliamo...

Giuseppe mette da parte i suoi sogni per fare spazio al sogno di Dio, che talvolta è misterioso, eppure egli lo accoglie e gli obbedisce (lo fa suo), assumendosene la responsabilità (proteggere il bambino e sua madre) e impostando la sua vita a partire dal sogno che Dio ha su di lui.

Il sogno di Giuseppe: accogliere il sogno/progetto di Dio.

Solo accogliendolo e riconciliandoci con esso, anche noi possiamo intuire e abbracciare una storia più grande (intervento

di Dio nella mia vita) e un significato più profondo (facciamo parte del sogno di Dio).

Ruolo di Giuseppe: non è rassegnato e passivo, ma un protagonismo coraggioso; non cerca scorciatoie, ma affronta ad occhi aperti la nuova realtà (Maria incinta) e decide di proteggerla.

Giuseppe ci insegna: A) ad accogliere la nostra storia, a far spazio in noi anche ciò che non abbiamo scelto nella nostra vita; B) ad avere un coraggio creativo (converte la stalla di Betlemme in una "sala parto" e organizza la fuga nel cuore della notte per difendere il Bambino da Erode), segno che sa trasformare un problema in opportunità. **Come Giuseppe, anche noi possiamo progettare, inventare, trovare vie nuove...**

2) IL CORAGGIO DI RISCHIARE DEI MAGI

A) **Inquietudine.** I Magi non sognano, ma si lasciano inquietare dalle domande (Mt 2,2 "Dov'è colui che è nato?") e si lasciano stupire dal fulgore di una stella ("Abbiamo visto la sua stella"). Erano colti astrologi, avevano sicurezze economica e sociale, eppure si lasciano inquietare...

I Magi sono ricercatori di Dio, per nulla pigri e apatici, dal cuore inquieto e con lo sguardo verso il Cielo.

L'inquietudine nasce dal desiderio: che è tenere vivo il fuoco che c'è in noi e ci spinge a cercare oltre l'immediato, che guarda oltre perché la vita non è "tutta qui", è anche altrove.

Desiderio: ci spinge oltre le abitudini, oltre una vita piatta e una fede ripetitiva e stanca, oltre la paura di rimetterci in gioco.

S. Agostino: "la vita è una ginnastica del desiderio".

Noi come i Magi: Quando coltiviamo sogni da realizzare, quando usciamo dalle nostre abitudini per accogliere gli imprevisti della vita, emergono le domande fondamentali:

- Dov'è la mia felicità? - Dove trovo quell'amore che non passa?

- Dov'è la vita piena che sogno?

Tentazione: sedare questa inquietudine; spegnere queste domande; sedare il cuore per non sentire l'inquietudine: questo è il pericolo!

E' questa sana inquietudine che porta i Magi ad affrontare un viaggio lungo e rischioso.

B) Il coraggio di un viaggio rischioso. I verbi usati nel Vangelo descrivono azione, movimento. I Magi non si fermano a guardare la stella, ma affrontano un viaggio rischioso con incognite, imprevisti, sorprese... la fede è un cammino fatto di partenze e ripartenze, mai statica che non si ferma alle mura della chiesa, ma occorre portarla fuori.

C) Stupore nell'adorare. "Si prostrarono e lo adorarono". L'inquietudine delle domande e il viaggio avventuroso portano lì, a incontrare Dio, a metterlo al centro (=adorarlo) Adorare: stare davanti a Dio non tanto per fare o chiedergli qualcosa, ma per lasciarsi afferrare e rigenerare dalla sua misericordia.

Scopriremo che anche le notti più scure sono illuminate da una luce, Gesù, stella radiosa del mattino.

Come per i Magi, anche la nostra vita ha bisogno di desiderio/slancio interiore.

Talvolta viviamo da parcheggiati, senza slancio, con una religiosità formale e piatta, mentre il Vangelo è gioia dirompente e scomodante...

*Viviamo di bisogni (mangiare, vestire, lavoro...) ma non di desideri. **I Magi ci invitano ad alzare lo sguardo verso il Cielo per assecondare la nostalgia di Dio**, altrimenti rischiamo di essere persone chiuse e tristi che seguono solo i bisogni.*

I Magi ci ricordano di alimentare il desiderio, perché questo li ha messi in viaggio (muoversi), li ha inquietati (domande) e li ha riempiti di coraggio per sfidare Erode ("per un'altra strada...").

Ho desiderio di Dio o lascio che abitudini e delusioni lo spengano? Il desiderio ti porta all'adorazione e l'adorazione ti fa rinnovare il desiderio. Perché il desiderio di Dio cresce stando davanti a Dio. Perché solo Gesù risana i desideri dalla dittatura dei bisogni..

Come i Magi: sogniamo, cerchiamo, adoriamo.